

Vittorio Gui all'Augusteo

Il ritorno del maestro romano Vittorio Gui al podio direttoriale dell'Augusteo è stato ieri festosamente salutato da un cordiale applauso. Applauso dovuto all'insigne maestro e al valoroso direttore che continuamente riesce ad affermare le sue eccezionali doti artistiche che lo rendono uno dei più apprezzati conduttori e falangi orchestrali ed uno dei più ricercati organizzatori di grandiose stagioni liriche.

Quest'anno l'avremo al teatro Estanzi; e la prima volta che assume la direzione del massimo teatro musicale romano e siamo ben certi che gli spettacoli che egli ci darà risponderanno al suo valore.

Ieri, il concerto ebbe inizio con la sinfonia della *Cenerentola* di Rossini alla quale fece seguito la *quarta sinfonia* di Beethoven. Vittorio Gui fu ottimo interprete tanto dell'una che dell'altra. La *quarta* di Beethoven alla quale i direttori non dedicano troppo volentieri le loro simpatie, animata da festosa semplicità al primo tempo, nel secondo ricorda il magnifico *adagio* della *patetica*.

Certo non ha questa sinfonia la grandiosità di concetto e di linea che si ritrova nelle altre e massime nella terza, nella quinta e nella sesta e per questo forse non riesce ad attirare le simpatie dei direttori. Che questo sia un torto lo dimostra il cordiale successo che con essa riportò ieri il maestro Gui.

La seconda parte si iniziò con *due corali* per organo di G. S. Bach ridotti per orchestra dallo stesso Gui.

Delle due riduzioni ci parve più indovinata quella del primo corale, che in qualche punto presenta degli effetti quasi organistici.

Sull'*interludio* di Roger-Ducasse si accese aspra battaglia. Numerosi erano i favorevoli ma numerosi anche, e forse più agguerriti, coloro che disapprovavano.

Noi siamo con i plaudenti, perchè troviamo questo interludio estratto da « *Au jardin de Marguerite* » sommamente interessante. E' un pezzo di colore, il brano con il quale il Roger-Ducasse descrive la discesa della notte, e nel quale le tinte sono adoperate con somma delicatezza e squisita vaporosità. Non è vero che manchi il contenuto, il contenuto è la stessa armonia dei colori — la più vera e la più sensibile armonia — è la descrizione viva e reale del *réveille de l'âme du jardin* che dà veramente una sensazione. Non ci spieghiamo perchè ieri all'Augusteo, dove si sono passati pezzi ben più ostici, questo interludio abbia potuto trovare dei dissenzienti.

Certamente non è di quei brani che possano afferrarsi a prima audizione e perciò avremmo gradito che mercoledì prossimo il Gui l'avesse ripetuto. Chi sa che Roger-Ducasse non avesse ottenuta una rivincita?

Con la *morte e trasfigurazione* di Strauss gli animi si rasserenarono e tutti si trovarono d'accordo nell'applaudire il grande compositore tedesco ed il suo magnifico interprete.

Vittorio Gui dirigerà un secondo ed interessantissimo concerto mercoledì prossimo alle ore 17.30 al quale prenderà parte il noto pianista portoghese José Vianna Da Motta direttore del Conservatorio di Lisbona.

Verrà eseguito, nella prima parte il concerto in *mi bem.* di Beethoven e nella seconda i due corali di Bach e *Morte e trasfigurazione* di Strauss oltre ad alcuni brani per solo pianoforte.